



Spunti

Maggio 2009



Nel 50° della Consacrazione d'Italia al Cuore Immacolato di Maria

*Raggiungere 300.000 famiglie offrendo
loro la confezione del Rosario*

Stampato in lingua ucraina «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina»



Ci scrive l'autore del libro, P. Pavlo Vyshkovskyy, Direttore del Centro Cattolico Mediale a Kyiv:

«Carissimi benefattori dell'Associazione *Luci sull'Est*

«Vi ringrazio di cuore della donazione per la stampa in lingua ucraina del libro *Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina* [edizione italiana di *Luci sull'Est*, 2007.]

«Grazie a Voi ho potuto realizzare il mio desiderio di far conoscere ai giovani cattolici ucraini la storia della fede ai tempi dei loro genitori e parenti. (...) Le prime mille copie sono state distribuite a 995 parrocchie romano-cattoliche in Ucraina ed anche a tutti i Vescovi della nostra Chiesa. La sua

risonanza è stata immediata. Anche il governo si è interessato al libro. Il comitato nazionale delle questioni religiose ed anche l'Accademia delle scienze dell'Ucraina e le associazioni religiose mi hanno invitato a presentare il mio libro durante la conferenza scientifica internazionale intitolata *Le Chiese perseguitate, i problemi politici e morali della riabilitazione che si terrà in giugno.* (...)

«Abbiamo anche il desiderio di fare un documentario di 30-40 minuti come quello in Italia, così molta gente potrà conoscere il martirio della nostra Chiesa attraverso la visione di un DVD. Abbiamo già un po' di materiale utile a questo scopo che si riferisce ai tempi della persecuzione e così

si potrà fare un film presso il Centro Cattolico Mediale per rendere omaggio ai molti caduti per la fede. (...)

«E' sempre grazie al Vostro sostegno che possiamo aiutare a conoscere la vera storia del nostro Paese così macchiato dalle persecuzioni comuniste. Questo documentario aiuterà molti a riflettere sui danni e sulla grazia di Dio che ha permesso a molti cattolici di persistere nella fede.» ■



■ In Ucraina, gli esercizi spirituali per i giovani del movimento «Cuori puri»

P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI

Il movimento «Cuori puri» è nato in Ucraina dall'esigenza di rinnovare dal profondo la mentalità dei giovani del mio paese che, oppressi dall'ateismo comunista e post-comunista, volontariamente si sono resi conto della povertà spirituale di questa società odierna e cercano risposte e proposte di cambiamento.

La scelta di castità non può essere la sola risposta se accanto ad essa non viene intrapreso un cammino di preghiera. Non è facile per questi giovani affrontare la vita moderna adottando scelte che possono sembrare anacronistiche, spesso controcorrente; hanno forza, coraggio e la loro giovinezza li rende determinati a trasformare il loro futuro, ma desiderano ardentemente trasformare il nostro Paese in un'Ucraina vera, ritrovata nella sua spiritualità, nel suo senso religioso e si avvicinano a Dio con entusiasmo, senza remore, secondo l'insegnamento di Gesù: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Purtroppo il recente passato ha visto l'Ucraina al primo posto nel

legalizzare l'aborto, già dal 1920. Questo ha portato ad un incremento di circa un milione di casi all'anno (tenuto presente che la nostra popolazione conta appena 46 milioni di abitanti). Il regime comunista aveva reso arido un Paese distruggendo il senso sacrale della famiglia favorendo i divorzi e la dissolutezza sessuale.

La società odierna in generale ha adottato stili di vita che poco hanno a che fare con la spiritualità, le coppie di fatto hanno sostituito le famiglie, i divorzi continuano a superare i matrimoni. Tutto è concesso. Non esiste il sacrificio per migliorare i rapporti interpersonali, ma si cede alle lusinghe del perverso e non importa se a pagare sono proprio i giovani che ormai si sentono anime alla deriva...

Il movimento, fondato a Kiev dal nostro Centro Mediale, non esiste solo in Ucraina, ma in tutta Europa stanno nascendo associazioni simili e con identici obiettivi.

Sono più di trecento i giovani che hanno aderito e grazie al contributo dell'Associazione *Luci sull'Est* siamo riusciti a distribuire presso le parrocchie gli stampati informativi grazie ai quali i ragazzi hanno potuto aderire ed ottenere dal Vescovo l'attestato di appartenenza al movimento dei «Cuori Puri».

Frutto dell'aiuto di Luci sull'Est



Il sostegno al periodico della diocesi di Tbilisi, nella Georgia

Luci sull'Est ha ricevuto una lettera dall'Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini, P. Giuseppe Pasotto, nella quale ci chiedeva un aiuto per il giornale diocesano. Grazie alla Madonna e ai nostri benefattori abbiamo potuto rispondere con un «sì» gioioso.

«Saba» – è questo il nome del periodico georgiano in questione – esce una volta al mese. Vengono stampate 2500 copie. Si può dire che per molte famiglie, specialmente quelle dei paesi di campagna, è l'unico periodico che entra

in casa. Nel menzionato organo diocesano vengono presentate dei temi di informazione sulla Chiesa universale e poi sulla Chiesa locale. In ogni numero c'è pure una parte di formazione religiosa, una pagina di spiritualità e così via.

Praticamente «Saba» è regalato ad ogni famiglia perché non c'è la possibilità di chiedere un contributo. La spesa del periodico è, quindi, a carico dell'Amministrazione Apostolica la quale finora non aveva trovato nessuno sponsor. Ciò nonostante, data l'importanza per la formazione dei



cattolici locali, è sempre sopravvissuto, anche se faticosamente.

Ci auguriamo che d'ora in poi «Saba» possa raggiungere un numero maggiore di lettori e sia in condizione di fare un bene sempre crescente ai fedeli. ■

Per dare maggiore aiuto ai «Cuori Puri» e consolidare il nostro movimento abbiamo organizzato una settimana di esercizi spirituali, nella quale i ragazzi hanno avuto modo di incontrarsi e confrontare le loro diverse esperienze.

Insieme hanno iniziato il cammino verso la conoscenza del valore della castità, primo passo verso la sacralità della famiglia. Leggendo la Parola di Dio hanno accresciuto la loro forza spirituale ed il loro impegno è divenuto promessa di trasmettere ai loro coetanei quanto hanno scoperto.

Gli incontri si sono svolti in due periodi, dal 9 al 14 luglio a Vorzel vicino a Kiev e dal 21 al 28 luglio al Santuario della Madonna di Letyciv, siamo felici di comunicarvi che abbiamo ottenuto ottimi risultati.

Senza l'aiuto finanziario dell'Associazione *Luci sull'Est* tutto questo non sarebbe stato possibile e ringraziamo il Signore per questo.

Il nostro impegno come Centro Mediale sarebbe inutile se accanto non avessimo tanti sostenitori che ci aiutano nel migliorare il futuro spirituale dei nostri ragazzi. Grazie!



Calendario di *Luci sull'Est* in russo

Non si poteva mancare all'appuntamento con i nostri numerosi amici russi per i quali, già da diversi anni, *Luci sull'Est* fa un Calendario abbellito con significativi motivi della pietà cattolica. Questa volta sono stati utilizzati i dipinti di José Tavares per illustrare i misteri del Rosario, che molti in Italia conoscono bene. Chiediamo le vostre preghiere per i frutti di questo veicolo di apostolato che, anno dopo anno, giunge anche nei remoti posti della Siberia.

Distribuite 70.000 coroncine della Divina Misericordia



La devozione alla coroncina della Divina Misericordia fu dettata da Gesù a Santa Faustina Kowalska a Vilnius, Lituania, nell'anno 1935. Nelle sue rivelazioni, Gesù Misericordioso indicò il valore e l'efficacia di questa preghiera e legò ad essa delle promesse.

In questa devozione offriamo a Dio Padre «il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità» di Gesù Cristo e ci uniamo al Suo sacrificio sulla Croce per la salvezza del mondo intero. Offrendo a Dio Padre il Suo Figlio Prediletto, usiamo il più potente argomento per poter essere esauditi. Imploriamo la misericordia per noi e per il mondo intero. L'espressione «noi» intende colui che recita la Coroncina e tutti quelli per i quali si vuole pregare. Invece l'espressione «mondo intero» intende tutti

gli uomini viventi sulla terra ed anche le anime del Purgatorio.

Gesù Cristo, dopo aver raccomandato a S. Faustina: «Figlia mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato», ha promesso che «per la recita di questa coroncina mi piace concedere tutto ciò che mi chiederanno se questo sarà conforme alla mia volontà».

Le promesse concrete si riferiscono all'ora della morte e cioè alla grazia di poter morire serenamente e in pace. La possiamo implorare non solo le persone che hanno recitato con fiducia e perseveranza la Coroncina, ma anche i moribondi accanto ai quali essa verrà recitata.

Gesù Cristo ha raccomandato ai sacerdoti di consigliare la coroncina ai peccatori come

ultima tavola di salvezza; promettendo che «anche se si trattasse del peccatore più incallito, se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia della mia infinita misericordia».

Ebbene, *Luci sull'Est* ha potuto inviare 70.000 coroncine ed un opuscolo con la novena della Divina Misericordia. Ringraziamo a tutti quelli che hanno reso possibile pure questo importante apostolato. ■

www.lucisullest.it 10 anni di apostolato su Internet

Lil sito di *Luci sull'Est* ha raggiunto delle belle cifre: le visite ad esso sono andate via via aumentando nel corso degli anni. Ormai si viaggia regolarmente su oltre 700 visite quotidiane. Nell'ultimo triennio si sono superate le 200.000 visite distribuite in oltre 250 paesi di tutti i continenti. Ultimamente abbiamo verificato un'altra impennata dell'interesse: le visite sono state oltre 25mila nella prima quindicina di aprile.

Numerosissime sono le richieste di libri, riviste e materiale devozionale, di visite della statua della Madonna di Fatima, che arrivano al sito dal secondo semestre del 1999.

Anche se questo strumento di internet, a volte usato così a sproposito, ci avesse aiutati a

fare il bene ad un'anima sola, noi già ci sentiremmo molto ricompensati da Nostro Signore. Il buon risultato raggiunto ci lascia molto soddisfatti e ci invita a fare di più e di meglio. Perciò è in fase di preparazione la nuova veste grafica del sito.

I vostri suggerimenti su come migliorarlo sono graditi. Tutto si fa per

uno scopo comune: collaborare per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria al più presto.

Il famoso scrittore cattolico francese del XIX secolo Louis Veuillot diceva che se San Paolo fosse vissuto nel suo tempo, sarebbe stato giornalista.

Oggi, l'Apostolo delle Genti, di cui si commemorano i duemila anni, sicuramente non avrebbe smesso di spendere una parola d'incoraggiamento per i fedeli che si dedicano all'apostolato sulla rete.

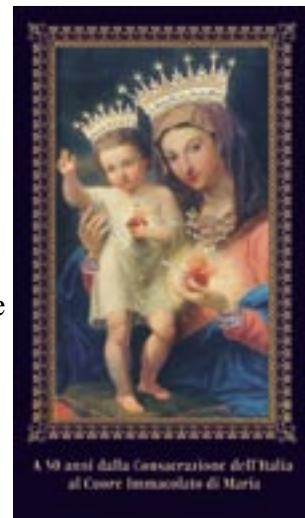
Magari però aggiungendo anche un forte richiamo ai pericoli per chi naviga su Internet...





■ Per commemorare il 50° anniversario della Consacrazione d'Italia al Cuore Immacolato di Maria: la diffusione di un'apposita confezione del Rosario

Quando la Chiesa cattolica e il Santo Padre sono vittime dell'accanimento dei nemici di Gesù Cristo, il nostro atto di riparazione, in occasione del 50mo anniversario della Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria sarà quello di raggiungere 300.000 famiglie offrendo loro la confezione del Rosario che *Luci sull'Est* ha realizzato appositamente per commemorare questo evento.



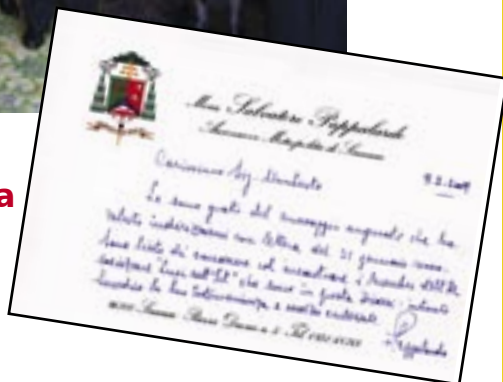
Chiediamo specialmente le sue preghiere e i sacrifici della vita quotidiana per raggiungere questo fine. La Madonna vi ricompenserà in questa vita, ma soprattutto nell'altra. ■

■ Gli Apostoli di Fatima di Siracusa in visita alla Curia Episcopale

L'Arcivescovo Metropolita di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo, aveva manifestato il suo desiderio «di conoscere ed incontrare i membri dell'Associazione "Luci sull'Est" che sono in questa Diocesi: intanto benedico la loro testimonianza e servizio ecclesiale» (lettera al sig. Umberto Braccesi del 9 febbraio scorso).

Il 20 Febbraio u.s., una comitiva degli *Apostoli di Fatima di Luci sull'Est* a Siracusa sono stati ricevuti da Mons. Pappalardo. Durante il colloquio, egli ha rivolto queste parole ai presenti:

«Ritengo che il compito del Vescovo nella sua chiesa sia quello di conoscere l'azione dello Spirito Santo e, quindi, conoscere i cari-



smi, fare il discernimento, sostenere, accompagnare chi ha ricevuto un carisma; perché ogni carisma è per il servizio alla Chiesa.

«Stamattina ho la gioia di incontrare voi, che siete dell'Associazione *Luci sull'Est*. Ho ascoltato con piacere quanto mi avete riferito. Ovviamente, benedico il vostro impegno. Tenetevi sempre in ascolto dello Spirito Santo e anche la vostra azione che sia in piena comunione nella Chiesa. Già lo è, ma comunque è sempre un dovere questo ricordarvi con il Pastore della Chiesa. La vostra presenza nella nostra chiesa di Siracusa credo che sia anche da benedire e da incoraggiare». ■



■ Nuova edizione del Libro di Fatima

Arricchita con numerose e belle illustrazioni, è in fase di stampa la nuova edizione del libro di Antonio Borelli sulle Apparizioni di Fatima. Essa è destinata soprattutto ad essere diffusa dalle carovane di *Luci sull'Est* che percorrono il territorio italiano. Questa nuova edizione sarà di 30.000 copie.

L'opera, tradotta in diverse lingue, ha raggiunto la cifra di circa 500.000 copie in italiano.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»
 Direttore responsabile: Sergio Mora
 Anno XVIII, n° 2 – Maggio 2009
 Redazione e amministrazione:
 Via Savoia, 80 - 00198 Roma
 Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
 www.lucisullest.it
 E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
 35030 Caselle di Selvazzano PD

**50° della Consacrazione dell'Italia
all'Immacolato Cuore di Maria**

L'Italia raccolta ai piedi di Maria

■ **Maria serbava
tutte queste cose
nel suo cuore**

La devozione al Cuore Immacolato di Maria risale ai primordi della Chiesa ma ha un grande sviluppo teologico e liturgico nel corso dei secoli, che trova un apice nella consacrazione del mondo nel 1942 da parte di Pio XII e, sempre da parte di Papa Pacelli, nell'istituzione di una festa apposita per tutta la Chiesa nel 1944. Questa

crescita organica delle dottrine e degli atti devozionali della Chiesa è un fatto corrente nella sua storia due volte millenaria e indica un disegno della Provvidenza di Dio, la quale stimola i cristiani di ogni generazione perché, illuminati dalla Rivelazione e dal magistero ecclesiastico, approfondiscano sempre di più i contenuti su cui poggia la loro fede e la loro carità.

Nel caso specifico del culto al Cuore di Maria troviamo la sua sorgente nell'insegnamento

dello Spirito Santo raccontato nel Vangelo di San Luca. In esso, a proposito della contemplazione che Maria faceva del suo Divino Figlio durante la loro vita in comune, si afferma che «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19) e che «sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Poi i Padri della Chiesa, con base a queste affermazioni del Vangelo, esplicitarono ulteriormente il loro profondo, quasi insondabile significato.



■ Significato del Cuore

Quando il centurione, ci dicono i primi commentatori, squarciò con la lancia il cuore di Gesù già morto sulla croce, si compì la profezia detta a Maria dal vecchio Simeone nella presentazione di Gesù al Tempio e, cioè, che anche a Lei una spada l'avrebbe trapassata nell'anima che, come vedremo di seguito, nel linguaggio della Bibbia è sinonimo del cuore (Lc 2, 35). Così si metteva ancora in evidenza la profonda identificazione persino in quel tragico momento fra il cuore del Figlio e quello della Madre.

Che cuore era questo che per nove mesi aveva nutrito e formato il Cuore di Gesù Cristo, che con esso era divenuto così simile da venire trafitto allo stesso tempo? Che cuore era questo che serbava come in un prezioso scrigno i tesori infiniti di Dio e li meditava, sviluppando

un'impareggiabile identificazione col Cuore del Divino Figlio?

Nel linguaggio della Bibbia – ci dice Guido Vignelli, nel suo libro sul Sacro Cuore – «il cuore viene inteso in senso simbolico e spirituale: ossia come principio e centro della intera vita umana. Per questo Dio esorta i fedeli dicendo «rivolgete sinceramente all'Altissimo il vostro cuore e servite a Lui soltanto» e il Salmista gli risponde con questa preghiera: «Crea in me un cuore puro, o Dio, e rinnova in me un saldo spirito»... Possiamo dire che il cuore è simbolo della persona, intesa come principio motore dei desideri, delle intenzioni e delle decisioni. E' nel fondo del cuore che l'individuo elabora il proprio orientamento fondamentale, sceglie l'oggetto primario del





San Giovanni Eudes:
«Non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù e il cuore virginale di Maria».



proprio amore... insomma, poiché tutti i movimenti delle tendenze presuppongono l'amore come primaria radice, alla radice dell'intera vita umana c'è appunto quel cuore che è l'organo dell'amore»

(Il Sacro Cuore: salvezza delle famiglie e della società, Ed. *Luci sull'Est*, 2004, p. 87).

■ Due cuore indissolubilmente legati

Il Cuore di Maria rappresenta dunque quella fornace d'amore dove si sono fusi i desideri, le intenzioni, i pensieri e la volontà del Figlio e della Madre. Dove le due mentalità sono diventate un tutt'uno. Per questo insegna il grande dottore della devozione ai cuori di Gesù e Maria nei tempi moderni, San Giovanni Eudes (1601-1680) che il culto al Cuore di Maria non può essere in nessuna maniera separato dal culto del Sacro Cuore di Gesù. Ed è proprio perciò che la Chiesa celebra la festa del Cuore Imma-

colato di Maria all'indomani di quella del Sacro Cuore di Cristo.

Innumerevoli sono i brani dell'Antico testamento e anche del nuovo Testamento dove il cuore rappresenta la sede dell'incontro dell'Uomo con Dio. Il Cuore de Maria era la sede dell'incontro della più perfetta creatura con il Creatore.

E se Maria, secondo l'insegnamento di san Giovanni Eudes – riaffermato dal sommo trattatista della Madonna, san Luigi Grignon di Montfort – è la strada più sicura per arrivare a Gesù Cristo, il voler far diventare il nostro cuore secondo il cuore di Lei costituisce il modo più perfetto per fonderci amorevolmente anche noi nella mentalità divina di Cristo, nei suoi pensieri e intenzioni, nella sua volontà.

Maria risponde all'Angelo.
«Si faccia di me, secondo la tua

parola» (Lc. 1, 37), il che vuol dire che Ella si è conformata subito e in modo totale alla volontà di Dio. La maniera ideale per unirci a Gesù Cristo già in questa vita ed essere meritori di condividere con Lui l'Eternità è quella di dimostrare altrettanta disponibilità ai suoi voleri. Una grazia che, secondo i grandi santi appena citati, otteniamo nel modo più perfetto con la devozione a Lei, al suo Cuore immacolato, indissolubilmente unito a quello di suo Figlio.

■ Il Cuore di Maria e la più profetica apparizione moderna

Quando a Fatima la Madonna promette il trionfo del suo Cuore Immacolato preannuncia la futura vita gloriosa di coloro che l'hanno imitata nell'amore verso il suo Figlio ma, allo stesso tempo, preannuncia una grande conversione dell'umanità che si è allontanata in modo riprovevole da questa sorgente di amore soprannaturale, dai pensieri e dai desideri di Cristo, dalla sua volontà. Cioè, a Fatima la Madre di Dio accenna ad un tempo nella storia che sembra coincidere in tutto e per tutto con quell'epoca benedetta di cui parla San Luigi Grignon di Montfort, denominandola Regno di Maria. Allora, secondo lui afferma, i cuori degli uomini saranno modellati secondo il Cuore Immacolato di Maria nella più perfetta imitazione possibile di Cristo. Ed è anche questa prospettiva che rende Fatima, secondo le parole di Benedetto XVI, «la più profetica delle apparizioni moderne» (13 maggio 2007, Aparecida – Brasile).

Ci dice dom Guéranger che la devozione al Cuore Immacolato di Maria - poggiata su uno solida basa nella Divina Rivelazione, approfondita da sant'Ambrogio e sant'Agostino, da san Giovanni Crisostomo e san Leone, da san Bernardo, san Bonaventura e san

Bernardino; confermata dalle visioni mistiche di santa Gertrude e santa Matilde nel Medioevo – trovò una nuova fioritura con san Giovanni Eudes, «padre, dottore e apostolo del Culto al Sacro Cuore» (bolla di canonizzazione). Egli, con i dovuti permessi, comincia a introdurla nella liturgia, componendo i testi per la Messa celebrata nell'ambito delle congregazioni da lui fondate in onore appunto dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Agli inizi del secolo diciannove, la celebrazione della festa del Cuore Immacolato fu autorizzata dalla Santa Sede a quelle diocesi e congregazioni che ne facessero esplicita richiesta. Infine fu estesa appunto a tutta la Chiesa da S.S. Pio XII nel 1944.

■ La pratica della consacrazione a Maria

San Giovanni Eudes nel suo trattato sul Cuore ammirabile esclama: «Io ammiro, saluto e onoro il tuo Cuore verginale come un mare di grazia, un miracolo d'amore, uno specchio di carità, un abisso di umiltà, come il trono della misericordia, il regno della divina volontà, il santuario dell'amore divino, come il primo oggetto dell'amore della Santissima Trinità».

San Luigi Grignion di Montfort che vive immediatamente dopo san Giovanni Eudes nella stessa nazione francese, esplicita ulteriormente il ruolo unico della Madre di Dio nel portare per la via più perfetta, più rapida e sicura i fedeli all'unione con il suo Figlio, predicando nel suo celebre Trattato della Vera Devozione a Maria, la convenienza di consacrarsi completamente a Lei per unirsi completamente a Lui. Da questa intuizione del santo vandeano mutuerà S.S. Giovanni Paolo II il moto del suo pontificato: «*Totus tuus*». Sono tutto tuo, tutto di Maria Santissima.

■ Una nuova fioritura della vera devozione a Maria

Nella terza apparizione a Fatima, il 13 luglio 1917, la Madonna dice ai pastorelli: «Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato» e chiede la consacrazione della Russia nonché la comunione riparatrice nei primi cinque sabati, tutto al fine di impedire una serie di catastrofi, tra le quali, la più grave sembra la «diffusione degli errori» della Russia – che nelle parole della Vergine – promuoverà «guerre e persecuzioni alla Chiesa».

Fatima fornisce una nuova spinta alla devozione e alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Due concetti che nel linguaggio religioso sono perfettamente correlati: votarsi a qualcuno è consacrarsi.

In numerosi ambiti religiosi e civili è continuata d'altronde ad aumentare in tutto il secolo XIX e nel secolo XX la conoscenza della vera devozione a Maria predicata da san Luigi Grignion di Montfort, il cui manoscritto era stato misteriosamente trascurato in una cassapanca per circa un secolo. Lo stesso santo aveva predetto sia questo misterioso oscuramento che un grande ruolo futuro del suo Trattato. Così anche, il numero dei consacrati a Maria secondo il metodo del santo vandeano, andava crescendo in tutto il mondo a mano che si leggeva il Trattato.

■ La consacrazione del mondo nel 1942

Fu nel contesto di questa nuova fioritura mariana e ispirato dalla richiesta della Madonna a Fatima che il Papa Pio XII decise di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria nell'anno 1942. Afferma padre Domenico Mondrone sulla *Civiltà Cattolica* nel 1959 (vol. III, pag. 3-16) che non c'era in quel tempo

atto di consacrazione a Maria che non si riferisse alla dottrina di san Luigi Grignion de Montfort, perché nessuno sapeva meglio di lui «insegnare e mettere in evidenza la legittimità, il valore, il significato, i corollari pratici e i frutti» di questa pratica e che lo stesso Papa Pio XII aveva assunto all'altezza del magistero pontificio la dottrina montfortana della consacrazione a Maria.

Qualche anno dopo, nel 1958, il Cardinale E. Tisserant, delegato al Congresso mariano internazionale per i cento anni delle Apparizioni di Lourdes, così si esprimeva: «Per corrispondere alla consacrazione del genere umano pronunciata da Pio XII, bisognerebbe che si compissero atti successivi di consacrazione delle diverse nazioni... Occorre perciò lavorare senza posa perché si affermi in mezzo ai cristiani che la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria degli individui, delle famiglie e delle nazioni è il solo rimedio efficace contro i mali presenti e futuri»

(*L'Osservatore Romano*, 15-16 settembre 1958).

■ 13 settembre 1959: l'Italia si consacra

Così si arriva alla decisione presa esattamente 50 anni fa dalla Conferenza episcopale italiana di consacrare anche la nostra nazione al Cuore Immacolato di Maria, atto che fu compiuto il 13 settembre 1959, nel corso del Congresso eucaristico nazionale a Catania. Il solenne atto fu preparato da un trionfale pellegrinaggio nazionale della statua della Madonna venuta dal Santuario di Fatima, con immenso concorso di folle nei diversi luoghi della penisola toccati dalla augusta pellegrina, con confessionali presi d'assalto e con innumerevoli fedeli che si accostavano all'Eucaristia.

Padre Mondrone della *Civiltà Cattolica* dice che nel volere dei vescovi detto atto aveva tre significati: il riconoscimento da

parte degli italiani del sovrano dominio che la Vergine ha su di essi quale Madre di Dio e Regina di tutto il mondo; il volontario assoggettarsi a Lei quali sudditi fedeli e la richiesta di proteggere Italia, «il suo feudo perpetuo» da ogni sciagura e «particolarmente dal pericolo di cedere sotto il dominio del comunismo ateo».

■ Il contesto di una decisiva epoca storica

Oggi qualcuno potrà sorridere davanti a quest'ultimo proposito. Ben diversa era però la prospettiva di quelli anni di piena guerra fredda. La potenza sovietica, dopo schiacciare sanguinosamente la ribellione degli ungheresi, osava il massimo davanti a un Occidente sempre più distratto dai suoi doveri, sempre più affamato di edonismo. Dall'altra parte dell'Atlantico, in quello stesso anno, il pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira, pubblicava il suo capolavoro *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (3a. ed. it. accresciuta, *Cristianità* 1977, Ed. *Luci sull'Est* 1998), una magistrale visione storica della crisi che attanagliava la Cristianità e una guida per orientare quello che ne restava verso la rinascita cattolica.

Il pellegrinaggio nazionale di Fatima fu, come detto prima, una grande manifestazione di fede ma, ancora è Padre Modrone a dircelo, il suo successo non annullava assolutamente la validità di altre considerazioni che lasciavano gli spiriti non superficiali nella perplessità e nella tristezza. Conviene rileggersi oggi i termini del suo franco sfogo davanti al panorama di allora, per vedere come molte di quelle apprensioni appaiono non solo giustificate, ma ampiamente confermate e persino molto aggravate. Egli, per esempio, si lamentava della diffusione sui media e nel costume di una cultura radicalmente contraria a quella tradizionale dell'Italia, nutrita storicamente dalla linfa del cristianesimo.

In una Italia «dove il senso e l'orrore del peccato va scomparendo sotto l'invasione di un edonismo aggressivo e sempre più attrezzato di mezzi di conquista», non si trattava, diceva, di far «propaganda di pessimismo» ma sì di «prendere sul serio fatti estremamente seri».

Fu certamente benefico per innumerevoli famiglie il miracolo economico che proprio in quell'anno 59 sbocciò con forza, riempiendo di stupore il mondo che aveva visto la nazione italiana uscire stremata dalla Guerra Mondiale. Ma in mezzo al legittimo e persino necessario benessere, arrivavano anche le avvisaglie di una rivoluzione culturale che si sarebbe manifestata in pieno un decennio più tardi. La commedia all'italiana, l'ancora nascente TV, i rotocalchi, cercano di inculcare nella crescente borghesia un rapporto più emancipato col sesso, col potere e con la fede.

■ La grande speranza: il trionfo del Cuore Immacolato

Nel campo cattolico, qualcuno diceva che la secolarizzazione che come una metastasi si espandeva sul corpo dell'Italia e del mondo allora libero, non poteva essere debellato con la «passeggiata» di una statua della Madonna per le principali città. Eppure era quanto i vescovi – non certo illusi o ingenui – promuovevano chiamando i fedeli «a raccolta ai piedi di Maria», sicuri che «non sono i sani che hanno bisogno

del medico, ma i malati». Pur consapevoli che «molte, forse la più parte, non risponderanno» essi «non cessano di invitare, di mandare avanti a Colei che ancora esercita tanta attrattiva sulle anime». «Il pellegrinare di Maria – ci dice ancora Padre Modrone – è una misericordia che passa, una ricchezza di grazie che viene offerta, un andare alle anime e specialmente alle più lontane» perché «Maria passa come passò Gesù, il Figlio suo, nei giorni della vita terrena, per le vie ed i villaggi del suo paese... (perché) c'è in Lei un'ansia missionaria che riflette, come nessun altro apostolo, le ansie del Buon Pastore».

E la gerarchia ecclesiastica di allora, concludeva il sacerdote gesuita, sapeva bene che l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima, era «come soffiare la cenere che copre un fuoco non spento, il fuoco di una tenue devozione che può in poco diventare una fiamma».

Mezzo secolo dopo, i volontari di *Luci sull'Est* che in lungo e in largo di questo Paese hanno fatto pellegrinaggi con la Madonna di Fatima per ben 18 anni, possono testimoniare questa speranzosa realtà: sotto la cenere esiste, infatti, un fuoco non spento, che ben può diventare una fiamma. Anzi, è un fuoco non spento in settori sempre ampi e sempre più fiduciosi del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, promesso in quella terza apparizione alla Cova de Iria. ■

Sul numero di *Spunti* di febbraio scorso, abbiamo trascritto un'omelia dell'ardente apostolo mariano e grande teologo, il servo di Dio Tomás Tyn O.P. (pag. 8-13). La fonte dalla quale l'abbiamo ripreso è «La Beata Sempre Vergine Maria Madre di Dio – Omelie Mariane di padre Tomás Tyn O.P.», Associazione Figli Spirituali di Padre Tomás Tyn, Carta Bianca Editore, con prefazione di Padre Giovanni Cavalcoli O.P. e «Cenni biografici su Padre Tomás Tyn» di Rosanna Schinco, pag. 69-82.



A 20 anni dalla caduta del Muro

***I Cardinali e i Presidenti delle 13 Conferenze Episcopali dell'Europa Centro-Est:
«Il comunismo ha lasciato in eredità delle ferite profonde nella vita delle persone e della società»***

Come già accadeva all'epoca dell'espansione comunista, i grandi media occidentali tendono a trascurare le notizie che mettono questa ideologia e i suoi epigoni sotto una luce vera che, per forza, non può che essere cattiva. Così è accaduto ancora recentemente con il 20° della caduta del Muro di Berlino. In pochi hanno dato notizia della riunione tenutasi a Zagabria nel febbraio scorso fra i rappresentanti delle Conferenze Episcopali dell'Europa centro-orientale.

L'occasione era fornita appunto dalla caduta del Muro e dal decimo anniversario della beatificazione del cardinale, Alojzije Stepinac (1898-1960), arcivescovo di Zagabria e martire del regime titoista. Ne ha trattato l'autorevole agenzia SIR (*Servizio d'Informazione Religiosa della Conferenza Episcopale Italiana*) Europa (N° 11 e 12, rispettivamente del 13 e 18-2-2009). Qui sotto riproduciamo ampi stralci degli importanti documenti emanati dai presuli. I sottotitoli ed i neretti sono della redazione di *Spunti*.

■ **Benedetto XVI: «Annunziare la buona novella di Gesù Cristo nei Paesi dell'Europa centro-orientale era veramente difficile e anche pericoloso»**

«Dopo il crollo del comunismo la Chiesa affronta nuove sfide, nuovi problemi, ma il comandamento resta sempre uguale: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura»». È quanto ha scritto Benedetto XVI nel messaggio inviato al card. Josip Bozanić, arcivescovo metropolitano di Zagabria e vicepresidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), in occasione del terzo Incontro dei cardinali e dei presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi dell'Europa centro-orientale su «Missione della Chiesa nell'Europa Centro-Orientale a vent'anni dal crollo del sistema comunista (1989-2009)», che si è svolto il 9 e il 10 febbraio nella capitale croata, dopo quelli di Budapest nel 2004 e di Praga nel 2007.



Come roccia nella tempesta il Cardinale Stepinac ha affrontato le sue sofferenze. Qui lo vediamo durante il processo-farsa mosso contro di lui dal governo comunista.

Duplice l'anniversario di cui i partecipanti hanno fatto memoria: il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino (...) e il decimo anniversario della beatificazione del cardinale arcivescovo di Zagabria, Alojzije Stepinac (1898-1960), martire del regime comunista, nel giorno della sua memoria liturgica (10 febbraio).

Missione in Europa. «Dalla natura della Chiesa – ha proseguito il Papa – deriva la sua missione, che è sempre la stessa». Rammentando che «fino a vent'anni fa annunziare la buona novella di Gesù Cristo nei Paesi dell'Europa centro-orientale era veramente difficile e anche pericoloso, specialmente per i pastori della Chiesa», Benedetto XVI ha rievocato la figura del card. Stepinac (beatificato il 3 ottobre 1998, ndr), il cui martirio e testimonianza «ci stimolano e incoraggiano, assicurandoci che la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio annunziando la passione e la morte del Signore fino a che Egli non venga». «La mutua cooperazione tra i pastori e le Conferenze episcopali è di grande importanza per lo svolgimento di questa missione» e «questo incontro, espressione della vitalità della Chiesa – ha concluso Benedetto XVI – dà nuova speranza per l'efficacia della sua missione in Europa e nel mondo».

■ **«Riappare il rischio di visioni riduttive dell'uomo»**

Ad introdurre i lavori gli interventi dei cardinali Peter Erdő, arcivescovo di Budapest e presidente del Ccee, e Angelo Scola, patriarca di Venezia, che, spiegano dall'arcidiocesi di Zagabria, hanno illustrato «dal punto di vista, rispettivamente, dell'Europa centro-orientale e occidentale, la situazione della missione della Chiesa nel continente». «Pur dinanzi ad un conte-

sto storico profondamente mutato – ha quindi osservato il card. Josip Bozanić – nella mentalità odierna riappare il rischio di visioni riduttive dell'uomo. Si ripropongono errori di carattere antropologico e nuovamente sono posti al centro dell'attenzione l'esercizio della libertà umana e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo». Queste sono le «nuove sfide» che la Chiesa si trova ad affrontare.

Commemorando i vent'anni della caduta del comunismo, il card. Bozanić ha ricordato come Giovanni Paolo II interpretasse tale momento, «nel suo discorso alla riunione di consultazione della prima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, affermando: «Per i Paesi dell'Europa centrale e orientale questo evento significa l'uscita, in un certo senso, dalle catacombe e, in ogni caso, l'uscita da una situazione di più o meno radicale violazione dei diritti personali, in particolare del diritto di libertà religiosa e della stessa libertà di coscienza»».

■ **Se «la cortina [di ferro] è caduta e il sistema si è frantumato», le schegge «sono abbastanza resistenti e si manifestano nelle forme di promozione delle stesse falsità»**

«Riflettendo sulla logica del totalitarismo marxista nei vari Paesi – ha proseguito l'arcivescovo di Zagabria citando Papa Wojtyła – “Comune era il presupposto da cui si partiva: la religione, quale elemento di alienazione, doveva sparire per consentire la liberazione dell'uomo. Si può dire che l'esperienza del periodo ora conclusosi ha dimostrato esattamente l'opposto: la religione e la Chiesa si sono rivelate tra i fattori più efficaci nella liberazione dell'uomo da un sistema di asservimento totale”». Da qui l'invito, valido ancora oggi, per «la Chiesa in Europa ad una nuova e coraggiosa evangelizzazione per

“riscoprire le proprie radici cristiane e instaurare una civiltà più profonda, veramente più cristiana e perciò anche più umana”».

Nell'omelia tenuta la sera del 10 febbraio nella cattedrale di Zagabria in occasione della festa liturgica del beato Stepinac, il card. Bozanić ha affermato che nonostante il crollo del muro di Berlino «la verità non riesce mettere radice» perché se «la cortina è caduta e il sistema si è frantumato», le schegge «sono abbastanza resistenti e si manifestano nelle forme di promozione delle stesse falsità» di prima «non solo attraverso la politica e nel rapporto con il passato, ma anche nel rapporto con l'educazione, la scienza, l'istruzione». Oggi «si presentano richieste contraddittorie sulla verità antropologica dell'uomo, che si riflettono perfino nelle norme legislative», ma «noi – ha concluso il presule – non acconsentiremo mai ad esse», né «potremo mai accettare alcun compromesso politico». (*Sir Europa*, 13-2-09)

■ Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee): le ferite ancora aperte del comunismo

«Il comunismo ha lasciato in eredità delle ferite profonde nella vita delle persone e della società, dalle quali emerge una richiesta di aiuto e il bisogno di Dio e della Chiesa per guarire l'uomo». È quanto affermano i Cardinali e i Presidenti delle 13 Conferenze Episcopali dell'Europa Centro-Est che il 10 febbraio, giorno della memoria del Beato card. Alojzije Stepinac, vescovo martire del regime comunista, si sono ritrovati a Zagabria.

Nel comunicato finale del 12 febbraio, i presidenti hanno rilevato «quanto, ancora oggi, su quegli anni si faticò a dire la verità e quanto sia forte la tendenza a tacere su ciò che accadde realmente.

Il peso psicologico dell'epoca precedente accompagna ancora queste società provocando l'estrema polarizzazione e l'atmosfera di sfiducia e di odio in diversi ambienti». Per questo «si è evidenziata l'importanza da un lato di aiutare le nuove generazioni a conoscere la storia vera, e dall'altro di tenere desta la memoria di coloro che sono stati pronti al martirio per la fede. Il comunismo ha lasciato in eredità delle ferite profonde nella vita delle persone e della società, dalle quali emerge una richiesta di aiuto e il bisogno di Dio e della Chiesa per guarire l'uomo». L'analisi di tale situazione ha condotto i presenti «ad affrontare le sfide che attendono la Chiesa e l'Europa soprattutto nel campo della globalizzazione, della bioetica e delle neuroscienze, così come nell'ambito delle forti correnti migratorie, della pace e della costruzione di un nuovo ordine mondiale». Nell'incontro si è deciso «di promuovere nei Paesi della regione convegni storici per ricordare la vita della Chiesa nel comunismo» (*Sir Europa*, 18-2-09).

■ *Vingt ans après*: il tribunale storico che ancora manca

L'11 febbraio 1990, l'intellettuale e leader cattolico brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira pubblicò lo studio «Comunismo e anticomunismo alle soglie dell'ultima decade di questo millennio», apparso sul *Corriere della Sera*, *Wall Street Journal*, *Folha de S. Paulo*, *Il Tempo* e molti altri giornali e riviste.



Il presidente Kennedy mentre visita il muro.

Vingt ans après..., come il titolo del celebre romanzo di Dumas. Venti anni dopo è bene ricordare qualche brano di questo documento, perché molte domande poste allora dallo studioso brasiliano non sono state risposte adeguatamente e l'ambiguità prima o poi si pagherà a caro prezzo. Riproporre questi problemi ci sembra un modo – secondo il volere dei vescovi europei centro-orientali – «di aiutare le nuove generazioni a conoscere la storia vera».

(Chi vorrà leggere il test integrale lo può fare su <http://www.intratext.com/X/ITA0868.htm>).

Il prof. Corrêa de Oliveira diceva allora che un giorno ci sarà un grido di malcontento per questo trattamento favorevole al comunismo da parte degli intellettuali dei paesi liberi:



■ I primi responsabili

«Questo grido si rivolgerà, prima di tutto, contro i responsabili diretti di tanto dolore accumulato nel corso di tanto tempo, in dimensioni così immense, da una così impressionante massa di vittime... le vittime di tante calamità uniranno le loro grida per esigere dal mondo un grande atto di giustizia verso i responsabili.

«Questi responsabili sono stati soprattutto i dirigenti massimi del Partito comunista russo e pari passo i capi dei Partiti comunisti e dei governi nelle nazioni prigioniere. Infatti, essi non potevano ignorare la disgrazia e la miseria senza nome in cui la dottrina e i regimi comunisti andavano sprofondando le masse, ma nonostante tutto non esitarono a diffondere questa dottrina e ad imporre questo sistema.

«Ma – sempre ragionando nei sentieri della logica – non è solo contro costoro che tanti uomini, famiglie, etnie e nazioni chiederanno giustizia.

■ I corresponsabili

«In un secondo momento, essi si rivolgeranno ai numerosi storici occidentali che, durante questo

lungo periodo di dominazione sovietica, hanno descritto in modo ottimista e superficiale quello che è accaduto nel mondo comunista e domanderanno loro perché – nelle loro opere di sintesi, lette e acclamate da certi mass-media nel mondo intero – si sono limitati a dire così poche cose su disgrazie così immense: il che ha avuto come effetto di indebolire la giusta e necessaria reazione dei popoli liberi contro l'infiltrazione e le trame del comunismo internazionale.

«Infine, questi stessi scontenti si rivolgeranno alle autorità pubbliche dei Paesi ricchi dell'Occidente domandando loro perché hanno fatto così poco per liberare dalla notte fonda e senza fine della schiavitù sovietica questo innumerevole numero di vittime.

« (...) Quando un giorno queste nazioni [allora sottomesse al comunismo] saranno libere, il malcontento esigerà una stretta resa dei conti per tutto questo dai «benefattori» delle nazioni prigioniere. Ed essi saranno obbligati, per la salvezza del loro onore, a rovistare in molti archivi e a tirar fuori dalla polvere molti conti... a meno che non preferiscano troncared tutto ciò e far sì che il silenzio copra ancora una volta tale questione.

■ Responsabilità dei leader dei partiti comunisti nelle nazioni libere

Lo studio richiamava in causa anche i potenti dirigenti dei paesi comunisti nei paesi liberi. Un problema che toccava l'Italia da vicino.

«Per decenni di seguito, i capi comunisti dei vari Paesi mantennero un costante e multiforme contatto con Mosca, dove furono ricevuti più volte normalmente come compagni e amici. Ogni volta che tornavano ai loro Paesi, prendevano immediatamente



L'intellettuale e leader cattolico brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira

contatto con i rispettivi Partiti comunisti, dove tutti domandavano loro ansiosamente che cosa avessero visto e udito in quella vera Mecca del comunismo internazionale che è Mosca.

«Ora, a quanto pare, i resoconti fatti al grande pubblico da questi visitatori lasciavano trasparire che in nessun momento di queste visite, essi avevano cercato di ottenere una conoscenza diretta delle condizioni in cui vivevano i russi e gli altri popoli sottomesse. Non avevano visto le file interminabili che, nelle fredde albe, si formavano alle porte di macellerie, panetterie e farmacie, in attesa di merce qualitativamente e quantitativamente miserevole, di cui si contendevano l'acquisto come se si trattasse di elemosina. Non si erano accorti dei cenci sulle spalle dei poveri. Non avevano notato la totale assenza di libertà che affliggeva tutti i cittadini. Non erano stati impressionati dal tetro e generale silenzio della gente, timorosa perfino di parlare per paura della brutalità e dei sospetti della polizia.

«Non avevano domandato ai padroni del potere sovietico, questi sostenitori del comunismo nelle varie nazioni del mondo libero, il perché di tanto controllo poliziesco, se il regime era realmente «popolare»? E se non lo era, perché questa impopolarità di un regime che sprecava immensi mezzi di propaganda per persua-



dere gli occidentali che i russi avevano finalmente raggiunto la perfetta giustizia sociale, nel paradiso di un'abbondanza di risorse capace di soddisfare tutti?

■ Se conoscevano il fallimento del comunismo, perché lo proponevano nei loro Paesi?

«Se i capi comunisti nel mondo libero – continua Plinio Corrêa de Oliveira – sapevano che la conseguenza del comunismo era quella che ora tutto il mondo può vedere, perché cospiravano per estendere ai loro Paesi questo regime di miseria, schiavitù e vergogna? Perché non risparmiavano denaro né sforzi per attrarre, in favore dell'arduo lavoro di stabilire il comunismo, le élites di tutti i settori della popolazione, a cominciare dalla élite spirituale che è il clero e proseguendo con le élites sociali dell'alta e media borghesia, le élites culturali dell'Università e dei mezzi di comunicazione sociale, le élites della vita pubblica, sia civile che militare, oltre ai sindacati ed alle organizzazioni di classe di ogni ordine, per raggiungere finalmente la gioventù e la stessa infanzia nei corsi delle elementari? La passione ideologica li ha accecati al punto di non percepire che la dottrina e il regime che auspicavano per la loro patria non potevano fare a meno di produrre frutti di miseria e di disgrazia uguali a quelli delle immense estensioni del mondo sovietico, per esempio dai margini berlinesi dello Spree fino a Vladivostok?

■ Quando un'autorevole voce ha detto la verità: sorpresa!

«Con tutto ciò, l'opinione pubblica occidentale si formava un'idea talmente vaga della nera sciagura in cui si trovavano e si trovano i popoli prigionieri, che, quando nel 1984 un uomo di rilevante intrepidezza apostolica ebbe il coraggio di tracciare, con qualche forte parola, un quadro som-

mario, successe in Occidente come se una bomba avesse fatto udire la sua detonazione nel mondo intero.

«Chi è stato quell'uomo? Un teologo di fama mondiale, un'alta figura nella vita della Chiesa, insomma il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede.

«E che cosa disse egli? Ecco le sue parole: «Milioni di nostri contemporanei aspirano legittimamente a ritrovare le libertà fondamentali di cui sono stati privati dai regimi totalitari e atei che hanno preso il potere per vie rivoluzionarie e violente, esattamente in nome della liberazione del popolo. Non si può ignorare questa vergogna del nostro tempo; con la pretesa di assicurar loro la libertà, mantiene nazioni intere in condizioni di schiavitù indegne dell'uomo» (Istruzione su alcuni aspetti della teologia della liberazione, Congregazione per la Dottrina della Fede, 6 agosto 1984, n. XI, 10).

«Questo egli disse, soltanto questo, e l'opinione pubblica occidentale rabbrivì. Anni dopo, la gigantesca crisi in cui si trova il mondo sovietico ha dato la prova non solo che il porporato aveva ragione, ma che, di più, le sue valenti parole non erano state che un quadro sommario di tutto l'orrore della realtà.»

■ Una constatazione e un augurio finali

Il pensatore brasiliano diceva che nonostante tutto sarebbe stato impossibile nascondere per sempre la tragedia comunista, come del resto è diventato impossibile nascondere quella nazifascista, e che in quella ora verrà messa a severo giudizio tutta questa immensa network di complicità nel silenzio e nella collaborazione: dirigenti comunisti dei paesi comunisti, dirigenti comunisti nei paesi liberi, intellettuali, let-

terati, artisti e uomini politici del blocco occidentale che hanno voluto talvolta far propaganda dell'orribile socialismo reale e talvolta chiudere un occhio.

«Frattanto – aggiungeva egli – c'è stato qualcosa di ancor più grave. Perché questi capi comunisti sparsi per il mondo, alla frode del silenzio organizzato sul «paradiso» sovietico, hanno aggiunto la diffamazione sistematica e instancabile, per sette decenni, contro tutti quelli – individui, associazioni, correnti – che s'impegnavano con zelo ad evitare alle loro nazioni la sciagura sovietica aprendo gli occhi dell'opinione pubblica?» Una ostilità contro gli anticomunisti che ha caratterizzato anche le schiere dei collaboratori volontari o meno del comunismo in Occidente.

Infatti, «per questa ondata di continua e torrenziale diffamazione, i PC hanno avuto l'abilità di costruire a loro servizio intere reti di ausiliari installate in categorie sociali insospettabili di favorire il comunismo, che avevano tuttavia nelle loro fila un considerevole numero di «utili-idioti», di abili esecutori della tattica del «cedere per non perdere», ecc. Il tutto concepito ed attuato in ogni Paese con le sfumature adatte alle circostanze locali.»

Ci auguriamo che questa cortina di silenzio che i vescovi dell'Europa centro-orientale vorrebbero abbattere, un giorno venga del tutto squarciata dagli storici e dagli intellettuali. Non per un animo di vendetta, cosa che non sarebbe da cristiani, ma sì perché è necessario che in tutto risplenda la verità e la giustizia; perché l'uomo ricade negli errori che non ha sufficientemente esplicitato né esecrato; perché è su questa enorme eresia del comunismo che, tra l'altro, la Madonna ha promesso a Fatima la vittoria del suo Cuore Immacolato. ■

■ **«Luci sull'Est continui a fare tanto bene a gloria di Dio e della Vergine Maria»**

«Grazie infinite: ho già ricevuto i libretti della *Via Crucis*. Speriamo che per l'anno prossimo ci sia ancora il DVD perché era veramente bello e invitava alla preghiera. Un saluto con un augurio perché *Luci sull'Est* continui a fare tanto bene a gloria di Dio e della Vergine Maria». – S.L.V. (Verona)

■ **«Ogni volta che entro nel vostro sito mi sento più sollevata del solito e piena di gioia»**

«Siete [...] un'associazione fantastica, ogni volta che entro nel vostro sito mi sento più sollevata del solito e piena di gioia. A breve vi manderò un contributo per posta poiché ho smarrito il conto corrente. Da Voi ho ricevuto la medaglia miracolosa che porto al collo, e anche il rosario. [...] Grazie ancora, e di cuore siete il meglio, se non ci fosse stata *Luci sull'Est* probabilmente starei ancora cercando la medaglia. Un caloroso saluto». – A.P. (Sarroch – CA)

■ **«Con l'immagine della Madonna in casa mia risplende una luce»**

«Ringrazio di cuore, per aver ricevuto il calendario per la prima volta. Con l'immagine della Madonna in casa mia risplende una luce viva. L'altro giorno ho ricevuto il libro della Madonna [di Fatima]. Vi ringrazio di questo bel regalo. E' il primo dono bellissimo che ricevo, lo leggo con attenzione e meditazione. Spero che la luce della Vergine pregando con amore illumini i cuori di tutti e porti pace e serenità a tutte le famiglie ed il mondo. Grazie di cuore». – A.P. (Spinazzola – BA)

■ **«Porterò i bei rosari in India»**

«Carissimi, mi sono arrivati tanti bei rosari e sono stato commosso per la vostra spedizione. Sono arrivati tutti in ottimo stato e li porterò in India in marzo dai miei ragazzi che pregheranno anche per *Luci sull'Est*, e ai quali spiegherò la vostra organizzazione per il trionfo della Nostra Mamma SS. Sono ragazzi indigeni ma amanti della preghiera e dello studio e anch'io pregherò con loro per *Luci sull'Est*.» – G.C. (Isera – TN)

■ **«La Medaglia Miracolosa: «sono quattro mesi che la sto diffondendo negli ospedali»**

«Sono la Signora S., ho ordinato la medaglia miracolosa e sono davvero contenta di riceverla. Io sono quattro mesi che la sto diffondendo [...] ma non me sono mai tenuta una. Le faccio benedire e le diffondo negli ospedali. [...] Ringraziando Voi del dono fatto non mancherò di fare la mia offerta, quello che posso sarà dato con tutto il cuore e con tanta fiducia e speranza in un futuro migliore». – S.I.S. (Roma)

I lettori ci scrivono



■ **«Spero tanto che continuiate a fare del bene»**

«Gentilissima associazione, vorrei tanto ringraziarvi per quello che fate. [...] Avete aiutato tanto psicologicamente mia suocera che aveva perso un nipote di 30 anni. [...] Vorrei tanto ringraziarvi dei messaggi e delle preghiere che le avete mandato, lei leggeva tutto; spero tanto che continuiate a fare del bene». – O.F. (Vasto – CH)

■ **«Le mie care suore di San Vincenzo...»**

«La ringrazio per l'attenzione. La medaglia è arrivata nel giro di pochi

giorni e la sua presenza mi ha riportato alla mente le mie care suore di San Vincenzo e spero di ritrovare la serenità che avevo da bambina quando vivevo con loro. Grazie ancora». V.R.

■ **«Quest'opera meravigliosa della diffusione della Medaglia Miracolosa»**

«La ringrazio infinitamente [per l'invio della Medaglia Miracolosa]. Inizio questa sera la novena perché mi riesce meglio pregare di notte ma con il pensiero anche di giorno durante le varie attività. Colgo l'occasione per chiedere anche a voi un aiuto nella preghiera. La ringrazio anticipatamente, certa che anche lei chiederà alla nostra Madre celeste questa grazia e le auguro buona continuazione di quest'opera meravigliosa della diffusione della Medaglia Miracolosa». – E.B.C.

■ **«Da circa un anno ho scoperto la ricchezza e bellezza del Santo Rosario»**

«Grazie infinite. Da circa un anno ho scoperto la ricchezza e bellezza del Santo Rosario e della Madre del Signore e di noi tutti. La terrò al collo [la Medaglia Miracolosa] con amore e diffonderò. Grazie ancora». G. P. (VE)

■ **Coincidenze**

«Oggi tornando a casa per pranzare ho trovato la Vostra busta con la Medaglia Miracolosa! Il postino consegna la posta verso le ore 11 circa. Alle ore 11 ho ricevuto una telefonata per una offerta di lavoro. Proprio oggi erano 5 mesi che non lavoravo e da giorni e settimane che ero alla ricerca di un lavoro. Sono senza parole. Cordialmente». S. C.

■ **«Che la Madonna sia vicina a me, ai miei cari e a TUTTI gli sfollati dell'Abbruzzo!»**

«Salve a tutti. Ho ricevuto la Medaglia Miracolosa, è bellissima!! Grazie di cuore! Vi chiedo se appena è possibile, di mandarmi qualche altra Medaglia anche perché io la mia l'ho donata a mia madre (le è piaciuta moltissimo e ogni giorno sta recitando la Novena). Scusate per l'invadenza e grazie del sostegno. Spero che la Madonna sia vicina a me, ai miei cari e a TUTTI gli sfollati dell'Abbruzzo! Un cordiale saluto». L.P.